

IL TRENO

(il bar di una stazione. Adele e Lucia non si conoscono. Adele seduta al tavolino sorseggia lentamente un caffè. Ha lo sguardo assente)(lucia è con la tazzina in mano in cerca di un posto. Si avvicina ad Adele)

LUCIA: Scusa, permetti che mi sieda qui. In tutto il bar c'è un solo tavolino ed io odio prendermi il caffè in piedi davanti al bancone.

ADELE: Fai pure, accomodati.

LUCIA: Adoro il caffè. E' la bevanda che più preferisco. Per me il caffè deve essere con molto zucchero e accompagnato da un bicchiere d'acqua naturale. Molti amano fumare una sigaretta subito dopo il caffè, ma io non fumo. Tu fumi?

ADELE: No, non fumo e il caffè lo bevo amaro.

LUCIA: Disgustoso il caffè amaro. Comunque i gusti sono gusti. Hai mai provato a correggerlo con un po' di sambuca? Credimi è buonissimo, c'è chi lo corregge col brandy ma io preferisco il sambuca.

ADELE: Mi dispiace ma sono astemia, non bevo alcolici.

LUCIA: Scusami... magari ti ho disturbato. Ho visto che eri assorta nei tuoi pensieri ed io li ho interrotti.

ADELE: Non ti preoccupare. Non pensavo niente di... importante.

LUCIA: Che distratta, non mi sono nemmeno presentata. Io mi chiamo Lucia, e sono così euforica perché sul treno che deve arrivare c'è Michele. Michele è il mio fidanzato e tra due giorni esatti ci sposiamo.

ADELE: Sono felice per voi.

LUCIA: Michele lavora in un noto ristorante di Milano. Gli hanno dato appena tre giorni per il matrimonio. Ci sposiamo e faccio ritorno con lui. Ha già preso un bellissimo appartamento.

ADELE: Bravi... un bellissimo appartamento a Milano.

LUCIA: Non che io ami trasferirmi a Milano. Qui in Sicilia mi trovo benissimo: ho le mie amicizie e le mie abitudini. Inoltre ho un cane che non posso portarmi perché in quell'appartamento non lo vogliono. Chissà quanto soffrirà senza di me. Ma una volta stabiliti, cerco un altro appartamento dove nel palazzo sono ammessi gli animali e mi riprendo il mio Fido.

ADELE: E' crudele non ammettere i cani negli appartamenti.

LUCIA: Sono assolutamente d'accordo con te. Dovrebbero fare una legge che obbliga i proprietari di appartamenti ad accettare i cani... ed anche i gatti.

ADELE: Certo... anche i gatti e persino i pappagalli.

LUCIA: Io non faccio discriminazione. Per me gli animali sono tutti uguali. Oddio...tutti no. I topi li odio del tutto.

ADELE: A me invece sono simpatici. Se potessi ne adotterei qualcuno.

LUCIA: Adottare un topo? Ah... forse alludi a un criceto. Quello lo adotterei pure io.

ADELE: Non alludevo a un criceto ma proprio a un topo. Grigio e peloso.

LUCIA: Perdonami, ma hai strani gusti.

ADELE: Gusti? Mica ho detto che lo mangerei.

LUCIA: Gusto è solo un modo di dire. Ah ho capito. Mi stai prendendo per i fondelli.

ADELE: Assolutamente no.

LUCIA: Ma quando arriva questo treno. Non vedo l'ora che arrivi e di riabbracciare il mio Michele. In effetti il treno dovrebbe arrivare tra un'ora, ma presa dall'ansia sono venuta in po' prima.

ADELE: Già un po' prima, solo un'ora e mezza prima, dal momento che sei qui da almeno mezzora.

LUCIA: Ti sembra un po' svitata, dimmi la verità.

ADELE: Assolutamente no. Come hai detto prima tu... euforica e ne hai proprio il diritto di esserlo.

LUCIA: Scusami, sono così presa da me e dai miei avvenimenti che non ti ho nemmeno chiesto il nome e come mai sei qui in stazione.

ADELE: Mi chiamo Adele e sono qui perché aspetto il tuo stesso treno.

LUCIA: Ah quindi, anche tu aspetti qualcuno e sei arrivata abbondantemente in anticipo.

ADELE: Non aspetto nessuno. Aspetto solo il treno per salirci e... partire.

LUCIA: Partire? ma di sicuro per poco tempo, visto che non vedo nessuna valigia.

ADELE: Non ho valigia perché non serve. Tutto quello che mi serve è già... là.

LUCIA: Non ho capito. Là... dove.

ADELE: In effetti c'è poco da capire. Anche io sto facendo fatica a capire. Se tu lasci a casa un cane io... lascio qualcosa di ben più importante: una bambina di tre anni

LUCIA: Come una bambina? Ti riferisci a tua figlia?

ADELE: Certo, cos'altro allora?

LUCIA: Che ne so, potrebbe essere una sorellina o una cuginetta della quale sei affezionata.

ADELE: Ed invece non è né mia sorella, né mia cugina. E' solo mia figlia.

LUCIA: Che bello... hai una figlia. Deve essere bello essere madre di una bambina. Come si chiama?

ADELE: Sara, Sara è il suo nome.

LUCIA: Che bello. A me è sempre piaciuto il nome Sara anche se mia figlia dovrà chiamarsi Federica. E' un nome che adoro.

ADELE: Bel nome Federica.

LUCIA: Sono contenta che ti piaccia. Ma scusa. Hai detto, o forse ho capito male, che lasci a casa tua figlia.

ADELE: hai capito benissimo. Aspetto il treno che arriva. Lo stesso treno dove attualmente c'è il tuo fidanzato che a breve sposerai. Una volta arrivato in stazione io salirò su quel treno e partirò lasciandomi alle spalle una figlia di tre anni e... un marito.

LUCIA: lasci il marito?

ADELE: ed anche una figlia.

LUCIA: Non ci sto capendo niente.

ADELE: Cosa vuoi capire Lucia. Giusto? hai detto di chiamarti Lucia?

LUCIA: Proprio così... Lucia e tu ti chiami Adele.

ADELE: Grazie: il mio nome lo ricordo. Anche se... sarebbe meglio se lo dimenticassi

LUCIA: Non si può dimenticare il proprio nome, tantomeno cancellarlo.

ADELE: Hai detto bene: cancellarlo. Un colpo di spugna e la lavagna è nuovamente pulita.

LUCIA: Ma non siamo delle lavagne e anche se lo fossimo... potresti al massimo cancellare il tuo di nome ma, perdonami, non credo quello della tua bambina.

ADELE: Quello non potrei anche volendolo con tutta me stessa, ma....

LUCIA: Ma? Cosa?

ADELE: Ma ho fatto un casino. Mi sono innamorata di un altro uomo, già un altro uomo... e sto per raggiungerlo per vivere con lui e... senza mia figlia. Lui... non vuole mia figlia.

LUCIA: ma, ma, ma... continuo a non capire.

ADELE: Non puoi capire... te l'ho detto, non lo capisco nemmeno io. So di sbagliare ma, non riesco a non sbagliare. Come se una forza misteriosa si fosse impossessata di me e... non riesco a tornare indietro.

LUCIA: Hai ancora poco tempo. Pochi minuti per ripensarci. Il treno sta arrivando e... mi piacerebbe che tu non lo prendessi.

ADELE: Già... il treno. Lo stesso treno. A te porta la felicità a me... non so come definirla... non certo felicità.

LUCIA: Nessuno ti obbliga a partire se non sei felice.

ADELE: Non lo sarei in ogni caso e comunque ho già scelto. Ho lasciato un biglietto sul comodino dove spiego ogni cosa. Ho lasciato il biglietto e sono fuggita come una ladra e... senza voltarmi indietro. Non ho avuto la forza di...di salutare la mia bambina né di portarmi niente con me. Neanche un vestito di ricambio.

LUCIA: Che cosa triste.

ADELE: Già... triste. Ho salutato i miei con un biglietto sul comodino, mentre dormivano beatamente. Un biglietto che leggeranno tra qualche ora. Appena svegli.

LUCIA: *(cambiando tono)* Sai... ho comprato un abito da sposa che è una favola solo a vederlo. Tutto bianco con uno strascico di sette metri. Non vedo l'ora di indossarlo. Il tuo com'era?

ADELE: Il mio? Ah sì... era bianco che andava sul rosa e cucito in modo da nascondere la leggera protuberanza dovuta alla presenza di mia figlia Sara nel mio grembo.

LUCIA: Eri incinta al tuo matrimonio?

ADELE: Sì, di cinque mesi.

LUCIA: Io no. Io non sono incinta. Io mi sono sempre guardata dal non rimanerlo.

ADELE: Io invece sono stata imprudente, non mi sono guardata. Sono colpevole anche di questo.

LUCIA: No dai... non volevo dire questo. Diciamo che è stato un incidente di percorso.

ADELE: Mia figlia non è un incidente... mia figlia è... la mia vita

LUCIA: che tu abbandoni per un tizio che non la vuole

ADELE: BASTA. Adesso stai esagerando. Non ti conosco nemmeno e ti impicci dei fatti miei.

LUCIA: Veramente sei stata tu a raccontarmeli i tuoi fatti e se vuoi la mia comprensione... non l'avrai.

ADELE: Non te l'ho chiesta.

LUCIA: dai Adele... non litighiamo. Ci stiamo conoscendo solo oggi e già litighiamo? Se senti di andare da quest'uomo vacci. In fondo la vita è tua.

ADELE: Già... la vita è mia.

(si sente la voce dello spiker)

SPIKER (fuori campo): Signori passeggeri attenzione. Il treno proveniente da Milano, per cause ancora sconosciute, ha avuto un deragliamento...

(parte una musica... Lucia si guarda intorno.... Si sentono voci di paura, musica forte, Lucia corre fuori scena come ad informarsi sull'accaduto... poi torna indietro, va da Adele e tristemente le dice)

LUCIA: Vai Adele. Vai a casa e strappa il biglietto prima che lo leggano. Poi vai da tua figlia e l'abbracci forte. Sì felice Adele... almeno tu... sì felice.

FINE